

25 novembre Giornata mondiale contro la violenza di  
genere

**Italia: donne uccise  
nel 2011**

---

**139**

# E lo chiamano amore ...



- **Corriere della Sera 29/05/2008** Brescia Davanti al gip il cuoco ha ricostruito la serata di sabato e la lite con la moglie : «L'ultimo bacio, poi l'ho spinta nel lago».La confessione di Davide Sobacchi: non volevo uccidere Agnese.
- **Bresciaoggi 22/09/2009** Strangolò la moglie: condanna a 20 anni L'OMICIDIO di OSPITALETTO. Si è chiuso davanti al gup con il rito abbreviato il processo a carico di Davide Sobacchi che nel maggio del 2008 uccise Agnese Schiopetti .Il delitto dopo una lite: la donna, madre da pochi mesi, lo aveva rimproverato per l'uso di droga. Poi il corpo gettato nel Sebino.
- **Bresciaoggi 28/02/2010** Uccide la moglie e tenta di togliersi la vita DRAMMA IN VALCAMONICA. Separato dalla donna, la accoltella a gola e addome, inghiotte antidepressivi ed esce. È successo a Santicolo, frazione di Corteno Golgi. Stefania Moranda, 47 anni, in camera da letto in un lago di sangue. Il marito 50enne Stefano Brangi, ricoverato a Esine, è stato arrestato. Lei se ne era andata, ma lui non lo accettava.
- **Bresciaoggi 17/02/2011** Vent'anni all'uxoricida di Corteno IL PROCESSO. Sentenza di primo grado per l'omicidio di Stefania Moranda: la donna fu trucidata un anno fa nella casa di Santicolo dal marito. Sedici sono per l'omicidio e quattro per violenza sessuale Premeditazione non riconosciuta I difensori andranno in appello.
- **Bresciaoggi 08.10.2011 Omicidio di Stefania Moranda In appello scatta l'ergastolo** CORTENO GOLGI. Il delitto avvenne il 27 febbraio 2010. I due coniugi vivevano separati Condannato in primo grado a 20 anni per violenza sessuale e uxoricidio questa volta Stefano Brangi si è visto negare dai giudici le attenuanti.
- **Bresciaoggi 17/01/2011** Stalking, in manette 43enne Brescia. Intervento venerdì sera dei carabinieri della stazione di San Faustino in una via del centro città. La magistratura gli aveva imposto il divieto di avvicinarsi alla ex compagna, ma l'uomo ha violato l'obbligo e l'ha picchiata
- **Bresciaoggi 30/01/2011 In aumento stalking e stupri**  
**I DATI. L'analisi dei delitti evidenzia una situazione di disagio sul territorio della nostra provincia [...]**  
**I reati di stalking sono stati 577 sull'intero distretto e 271 a Brescia, contro i 215 del periodo precedente. Elevati anche i delitti contro la libertà sessuale: 229 contro i 180 del periodo precedente.**

... ognuno uccide la cosa che ama ... ( Oscar Wilde )



## L' ultimo bacio, poi l' ho spinta nel lago

Un ultimo bacio, poi l' ha affidata alle acque del lago. Così  **Davide Sobacchi**  ha dato l' addio alla moglie  **Agnese** , la ragazza di 27 anni trovata morta domenica mattina nel Sebino.  **L' amava.**  Non voleva ucciderla. Ma lei si era accorta che lui aveva ricominciato con la cocaina: troppi problemi sul lavoro, troppo stress e ci era ricascato. Dal conto, già scarso, mancavano 800 euro, soldi che aveva speso per la  **droga.**  E lei non sopportava l' idea di vederlo così: «Sei un bastardo. Mi hai rovinato la vita», gli ha urlato contro quando lui è rincasato quel sabato sera completamente fatto. « **Me ne vado**  e il bambino non lo vedi mai più» gli gridava tra le lacrime. Ed è a queste parole che  **lui ha perso la testa.**  Sua moglie era girata, accasciata a terra per la disperazione quando Davide l' ha aggredito. L' ha afferrata per il collo e ha stretto. Lei ha cercato di difendersi disperatamente ma lui le è salito sopra a cavalcioni e ha continuato a stringere. «Era troppo tardi» non poteva più tornare indietro e  **l' ha finita con un laccio.**  In gola uno straccio rosso. Una vicina ha sentito le grida, un tonfo e poi dei gemiti, ma ha pensato fosse il solito televisore dal volume troppo alto.  **Davide è rimasto solo,**  Agnese lo guardava e non respirava più. L' ha vegliata tutta la notte,  **l' ha accarezzata**  e solo dopo l' alba ha capito che non poteva più tenerla in casa. Così ha caricato il corpo in auto, è arrivato tra Sale Marasino e Marone e, dopo un  **bacio d' addio,**  l' ha lasciato andare in acqua. Un passante ha visto un ragazzo che trascinava una donna, ma ha pensato fosse una coppia che rientrava dalla discoteca e che forse aveva esagerato un po' con l' alcol. Sobacchi è poi tornato a casa, ha dato la colazione a suo figlio ed è uscito con il passeggiatore. E' andato dai carabinieri: «Mi sono svegliato e mia moglie non c' era più.  **Credo sia andata via** » ha detto nel denunciare la scomparsa di Agnese. Sulle prime ha negato di averla uccisa, ma dopo un lungo interrogatorio ha confessato. E ha raccontato come e perché Agnese era morta. ...

Maddalena Brunetti  *Corriere della Sera*  ( 29 maggio 2008 )

*Contro le donne per il fatto stesso d'essere tali, per essere considerate dai loro aggressori carenti dei diritti di libertà, rispetto e capacità decisionale*



# *La violenza domestica: nascosta in casa, crimine segreto, reato invisibile, strage silenziosa*

- E' determinata da una molteplicità di fattori: culturali / economici / politici / giuridici.
- Distinguere l'abuso dal conflitto di coppia: nell'abuso il rapporto è squilibrato a favore dell'abusante.
- La violenza nella coppia è una questione legata al genere ed è reato. Per il nostro orientamento giuridico il maltrattamento familiare è un'aggravante, mentre nella percezione corrente è un'attenuante.
- Il punto di vista della donna è stato lesa dall'abusante: Assunzione dello stesso punto di vista. Talvolta la donna non è consapevole dell'entità della violenza subita.
- Obiettivo: ricostruire il potere personale della donna con un ascolto empatico, non indagatorio. Fare leva sui punti di forza, ma anche sulla consapevolezza dell'abuso. Valutare il rischio.
- Lavoro di rete : Centri antiviolenza ↔ Servizi sociali di base ↔ Polizia e Carabinieri ↔ Pronto Soccorso ↔ Poliambulatori ↔ Medici di base ↔ Consultori ...
- Riparazione del danno anche in funzione preventiva per spezzare la catena dell'abuso, Sia subire la violenza che agirla sono fenomeni transgenerazionali. La catena dell'abuso provoca elevati costi sociali ed economici.
- Sinergia fra: riparazione del danno (assistenza, protezione) / repressione dell'abuso (norme penali) / prevenzione del danno (educazione, sostegno).
- No a stereotipi, quali: la violenza domestica è presente in contesti familiari culturalmente ed economicamente poveri, prevalentemente fra gli immigrati;  
è causata principalmente da problemi psichiatrici e dal consumo di alcol e di droghe;  
se le donne sopportano è perché in qualche modo ne sono complici;  
spesso sono le donne stesse che la provocano con comportamenti fuori luogo;  
non incide sulla salute delle donne.





## Perché non lo lascia?

Per capire meglio questa dinamica è utile conoscere il **ciclo della violenza**.

Le motivazioni per cui serve tempo per prendere una decisione di questo tipo e a volte non ci si arriva sono molteplici e va ricordato che il partner violento non sempre è *cattivo* e non è *solo cattivo*.

Nella fase finale del ciclo della violenza, detta anche fase della ***luna di miele***, il maltrattatore chiede perdono e si scusa per il suo comportamento, spesso giurando che non accadrà mai più, professandosi innamorato più che mai e accompagnando alle parole regali e gesti romantici. In questa fase si creano i margini di ripensamento e dubbio all'interno della donna, che spesso proprio in questa fase decide di dargli un'altra possibilità.

Tuttavia il ciclo della violenza diventa sempre più breve, gli episodi di violenza si verificano sempre più di frequente e spesso aumenta l'intensità della violenza esercitata.

Si crea un clima di tensione, che poi evolve in paura e minaccia costante.

Dopo ogni episodio violento la donna spera che il giorno dopo tutto cambi, cerca in tutti i modi di tenere sotto controllo la tensione e nasconde a sé stessa e agli altri il peso e la pericolosità della situazione.

Solo con il tempo la donna si accorge di non riuscire comunque a controllare il comportamento violento del partner, anche se per bloccare la violenza si sforza di evitare ogni situazione di conflitto.

I suoi sforzi sono un'illusione: il ciclo della violenza è cominciato, gli episodi di violenza sono sempre più frequenti e più pericolosi. La donna vive oramai in uno stato costante di incertezza, paura e tensione.

## **Le motivazioni principali che ostacolano l'uscita da un rapporto violento sono:**

**La situazione di pericolo:** E' provato che, quando la donna dichiara di voler lasciare il partner violento, la situazione diventa più pericolosa, la frequenza e gravità degli episodi violenti aumenta e il rischio di essere uccisa è alto.

**Salvare la famiglia e l'amore:** Molte donne cercano mille espedienti per tentare di salvare il rapporto. Esiste l'illusione che l'amore cambierà la violenza del partner. Inoltre alcune famiglie di origine fanno pressioni affinché la donna salvi il matrimonio e non dia questa vergogna e/o dispiacere ai suoi cari.

**Mancato sostegno dall'esterno:** La donna che voglia uscire dalla violenza spesso non sa dove andare e come assicurare a sé e ai figli la sussistenza.

Amici e parenti sovente non sono di nessun aiuto. Operatori delle forze dell'ordine o delle istituzioni frequentemente minimizzano il problema della violenza e ritengono la donna corresponsabile. La stigmatizzazione nel proprio ambiente, la vergogna, i sensi di colpa e l'isolamento impediscono alla donna di rivolgersi all'esterno per chiedere aiuto.

**Le donne straniere** in particolare non hanno la possibilità di una rete familiare e sociale, inoltre spesso hanno difficoltà linguistiche che rendono difficile esprimere i loro problemi e capire le informazioni.

**Dipendenza emotiva:** Più lunga è la relazione violenta, più forte può diventare la dipendenza emotiva che fa sentire la donna debole, incapace e senza il diritto di decidere autonomamente.

La "**Sindrome di Stoccolma**" confronta il comportamento delle donne in situazioni di violenza con gli stati/comportamenti psicologici di chi è vittima di sequestro (da un sequestro avvenuto nel 1973 a Stoccolma). La vittima si adatta, ritiene il legame con il "carnefice" la sua unica possibilità di sopravvivenza e ne assimila il punto di vista. Ciò rende il legame con il maltrattatore incomprensibile all'esterno.

# Uscire dalla violenza si può?

## Presupposti:

- intimo convincimento negli operatori/operatrici che la responsabilità dell'abuso è solo dell'abusante, la relazione violenta deve essere sempre riconosciuta come illegittima e nominata come tale .
- condizione necessaria: la motivazione della donna e la tenuta della motivazione. Senza tale presupposto l'intervento non può avere successo.
- poiché ogni individuo è anche la violenza che ha subito, deve essere compresa e rispettata la difficoltà a prendere le distanze dalla propria storia della donna che ha un vissuto di violenza.
- non tutte le donne riescono a uscire dal maltrattamento, inoltre ci sono percorsi di uscita dalla violenza che durano anni. Spesso la vittimizzazione è iniziata nell'infanzia.
- gli invii effettuati da servizi sociali, amiche, vicini sono vissuti talvolta come coatti e inutili, perché la donna ha la sensazione che qualcun altro gestisca la sua vita.
- tuttavia medici, assistenti sociali, operatori in contatto con le vittime di abuso in pericolo di vita devono saper rilevare il rischio e attivare misure protettive di emergenza. Se la donna presenta forti disturbi da stress post traumatico è utile un intervento che preveda la riduzione del sintomo o anche farmaci per un breve periodo.
- sapere cosa domandare: una domanda semplice, ma specifica può aprire scenari diversi e più preoccupanti rispetto a domande onnicomprensive.
- alcune donne possono minimizzare il livello di rischio
- la donna può essere in grado di mettere in atto per se stessa e i propri figli un livello minimo di protezione: sporge subito denuncia o si rivolge al Pronto Soccorso, porta i figli da un'amica o da parenti quando sente avvicinarsi lo scoppio della violenza, allerta il Pronto intervento o i vicini di casa...

# *Che fare?*

- Rifiutare le formule che i media usano per definire l'omicidio su donne da parte del partner, quali raptus di gelosia, dramma passionale, follia amorosa.
- Queste formule affrancano l'autore dalla responsabilità dell'atto criminale, facendola ricadere sulla vittima, colpevole di averne scatenato la follia per eccesso di amore.
- In realtà la violenza omicida è sempre l'ultimo atto di una catena di comportamenti violenti di lunga data (strategie di controllo, minacce, umiliazioni, maltrattamenti), a cui spesso le vittime hanno cercato di sottrarsi chiedendo direttamente o indirettamente aiuto.
- Sono stati coniatati due neologismi per definire il crimine: femicidio e ginocidio.
- La legislazione italiana in materia di violenza sessuale, pur meritoria, adotta un punto di vista esclusivamente sanzionatorio e repressivo.
- Non esiste una legge organica che operi anche in un'ottica riparatoria e preventiva per contrastare con le buone pratiche il fenomeno della violenza di genere.
- Ricordare che anche gli uomini sono vittime di una visione culturale in cui potere e valore coincidono con possesso e violenza.
- Si sono costituiti negli anni gruppi di riflessione e autocoscienza maschile.
- Ricordare che la condizione femminile è misura del livello di civiltà di un popolo. Per i mezzi di informazione (e quindi nella percezione corrente) le donne sembrano esistere quasi solo come vittime o per il mercato dei corpi.
- Ricercare e proporre modelli femminili e maschili alternativi, dotati di valore e autorevolezza.
- Proposta di legge regionale dei Centri antiviolenza della Lombardia su: "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne che subiscono violenza. Promozione dei centri antiviolenza."

(Libero adattamento da G. Ponzio: *Crimini segreti*)

# ***Associazione Casa delle Donne Onlus***



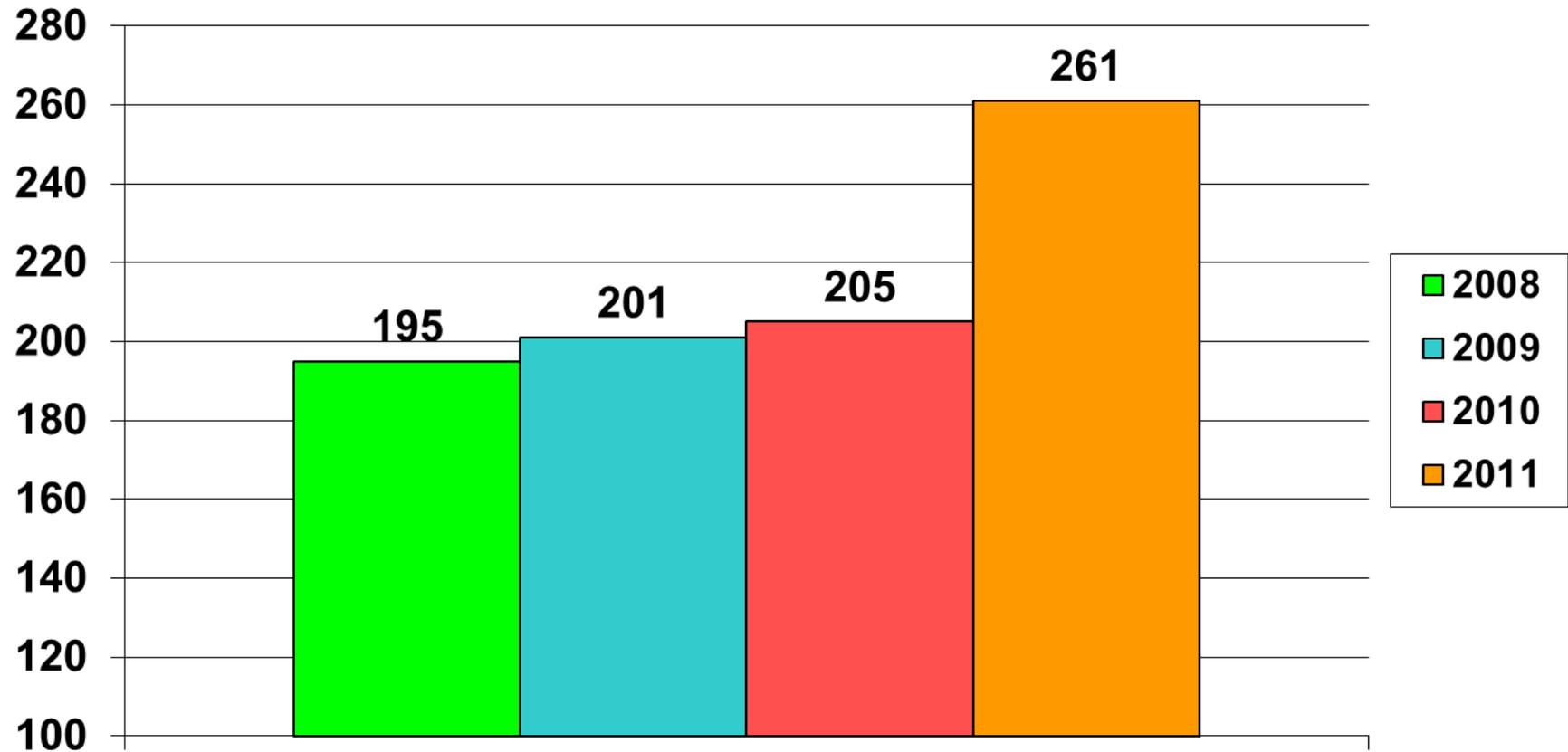
***Via S. Faustino 38 Brescia  
Tel. 0302400636  
casa@casadelledonne.191.it  
www.casadelledonne-bs.it***

***Rete regionale  
centri antiviolenza  
Lombardia  
Rete nazionale Di.re***

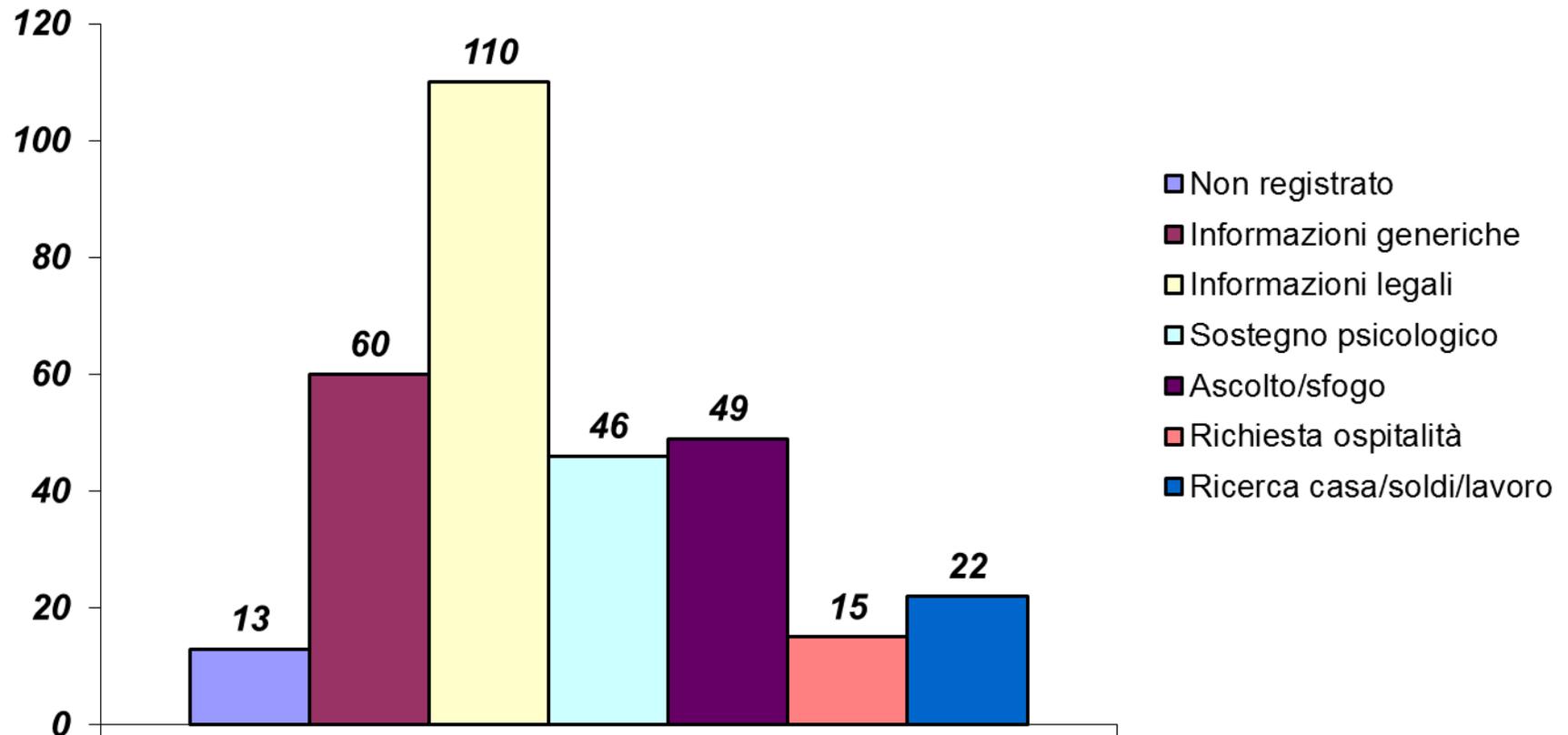
# *Offriamo*



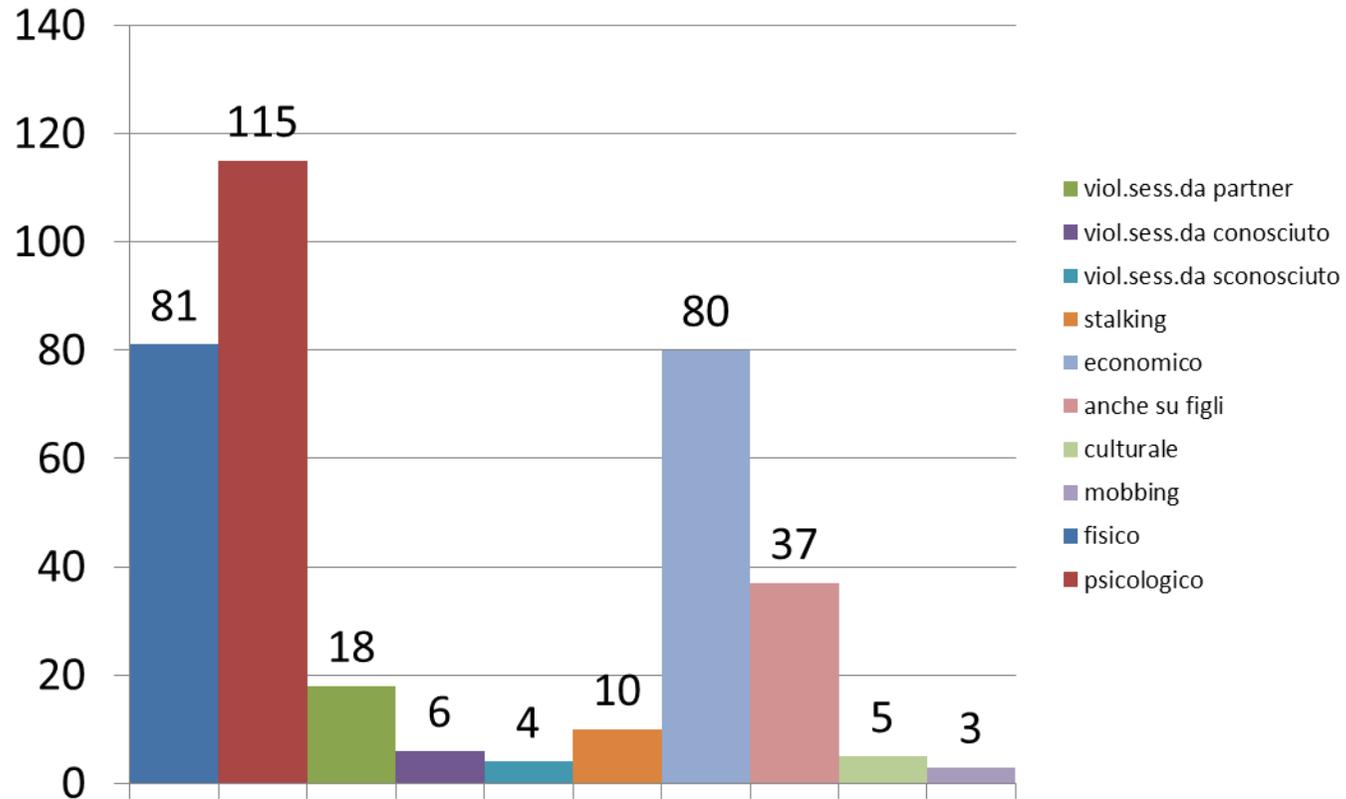
# *Utenti (dal 1989 accolte più di 4500 donne )*



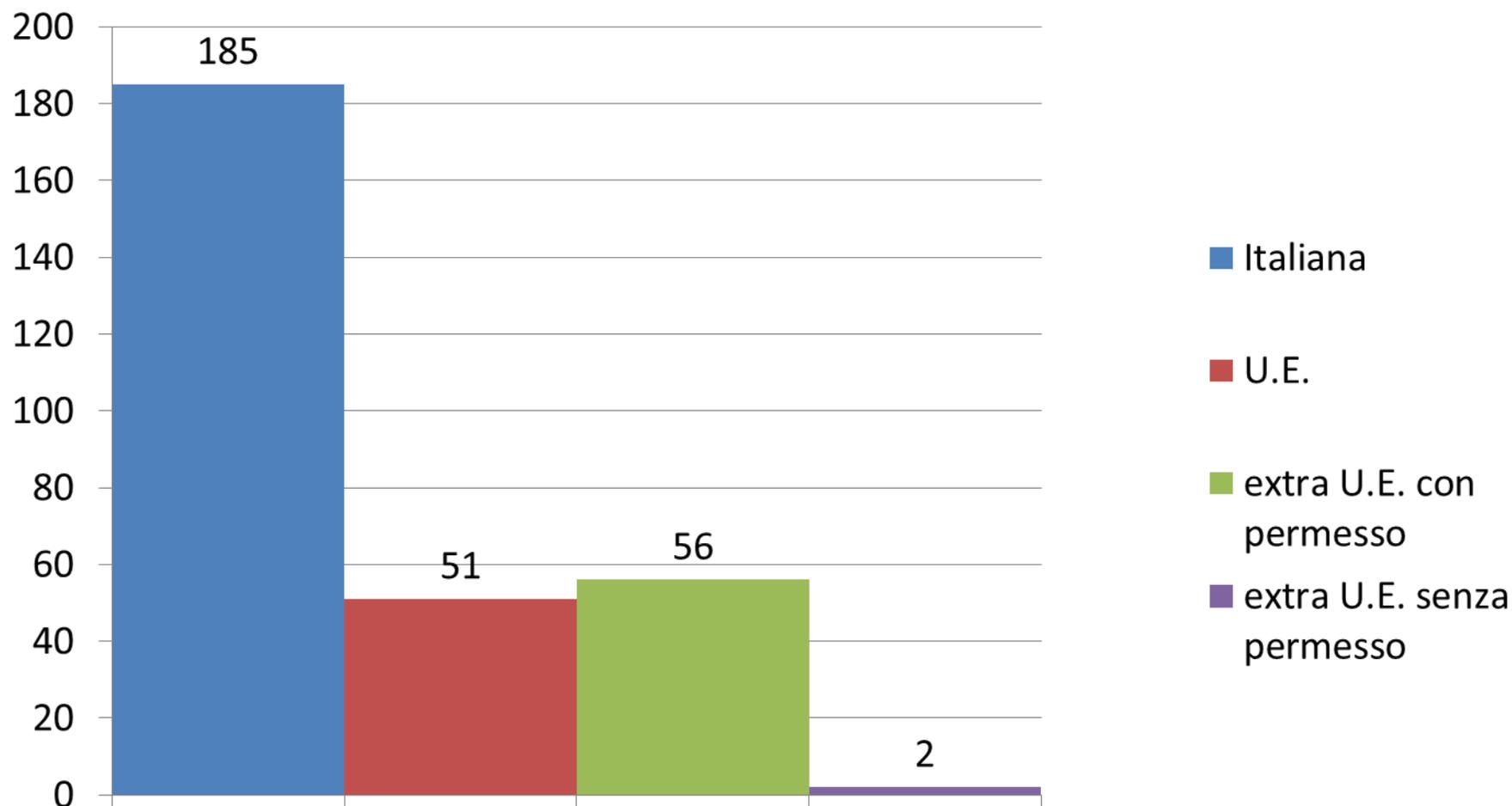
## Dati 2011 Scopo primo contatto



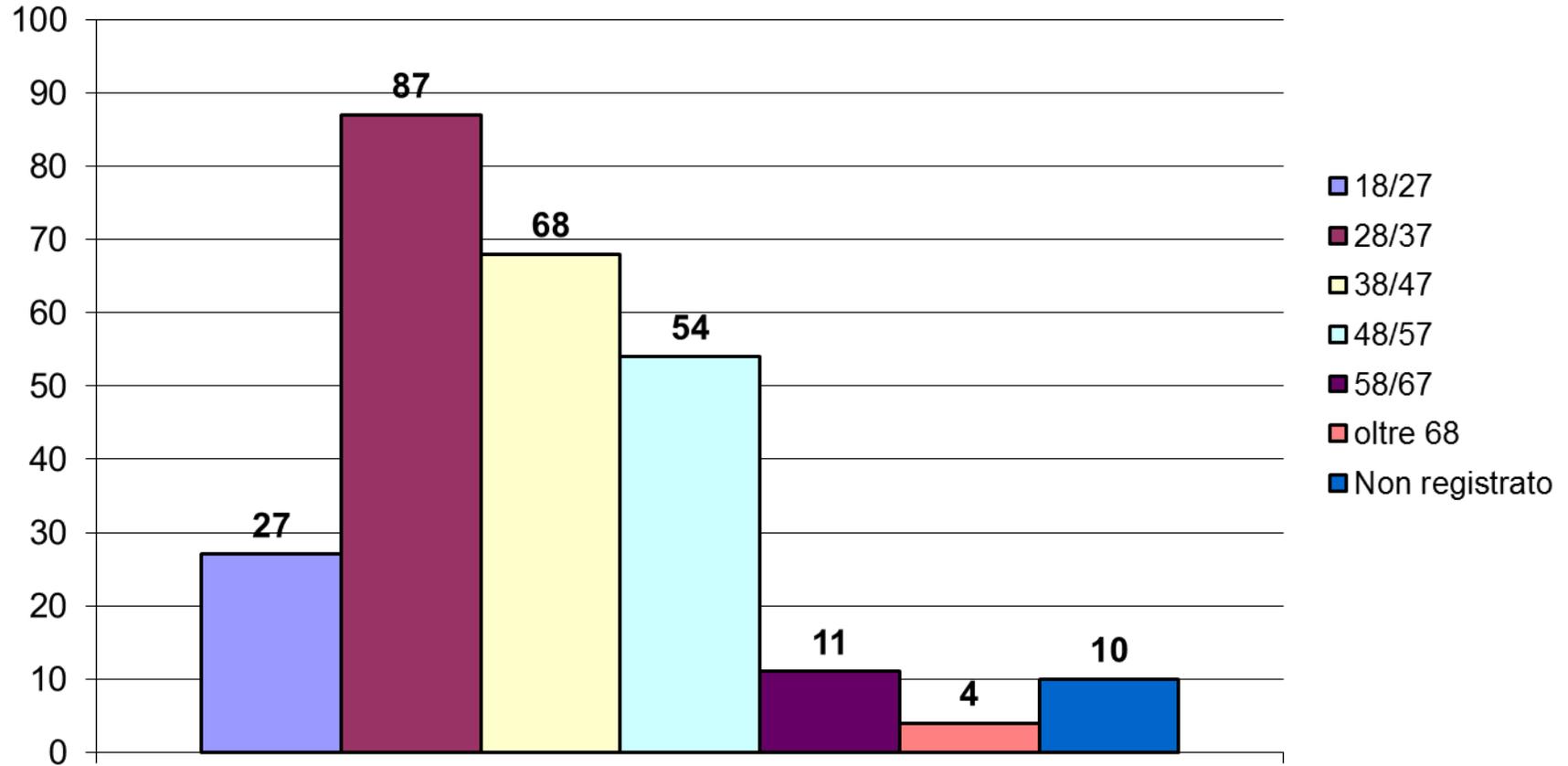
# Tipo di maltrattamento



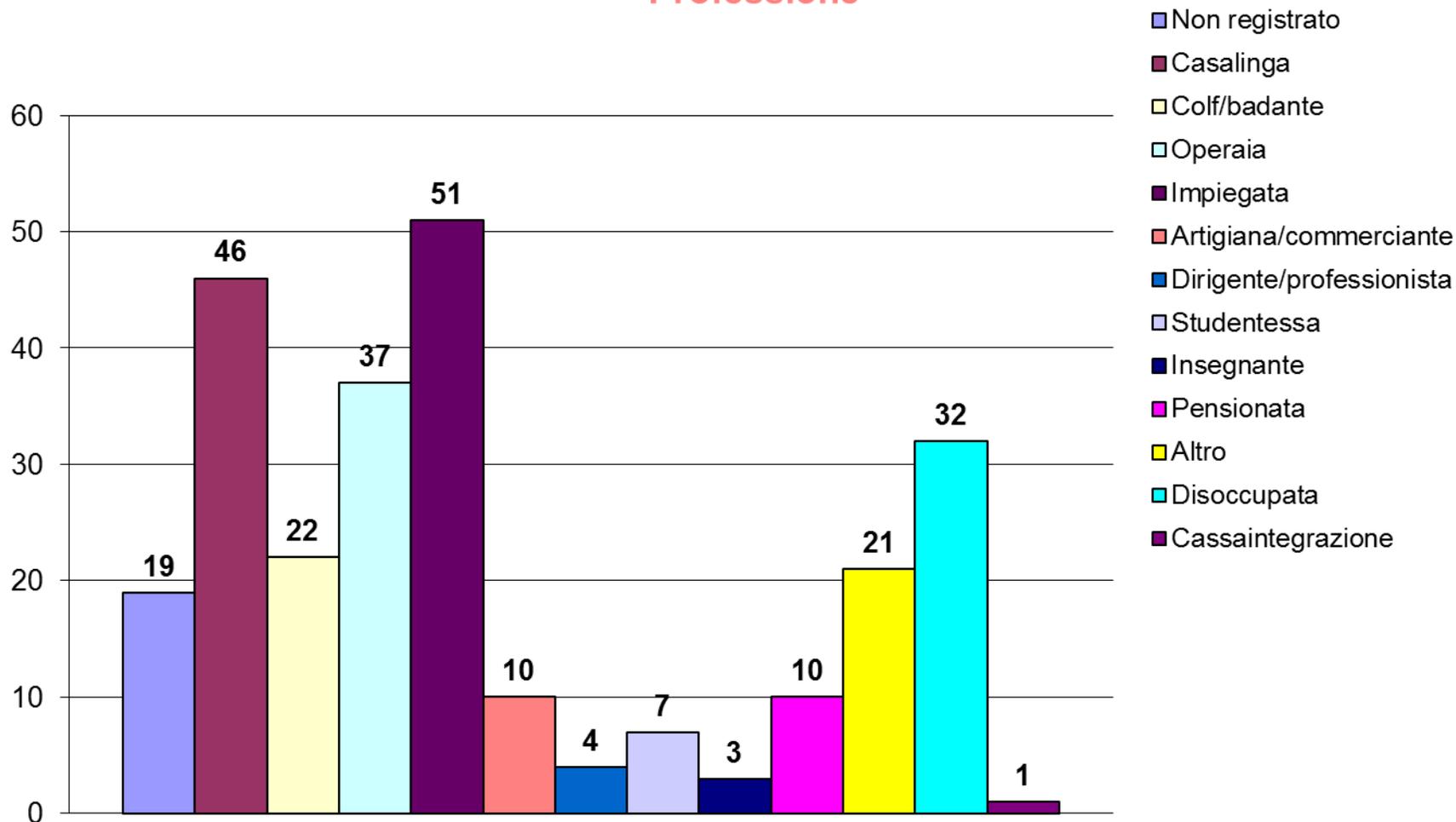
# Nazionalità



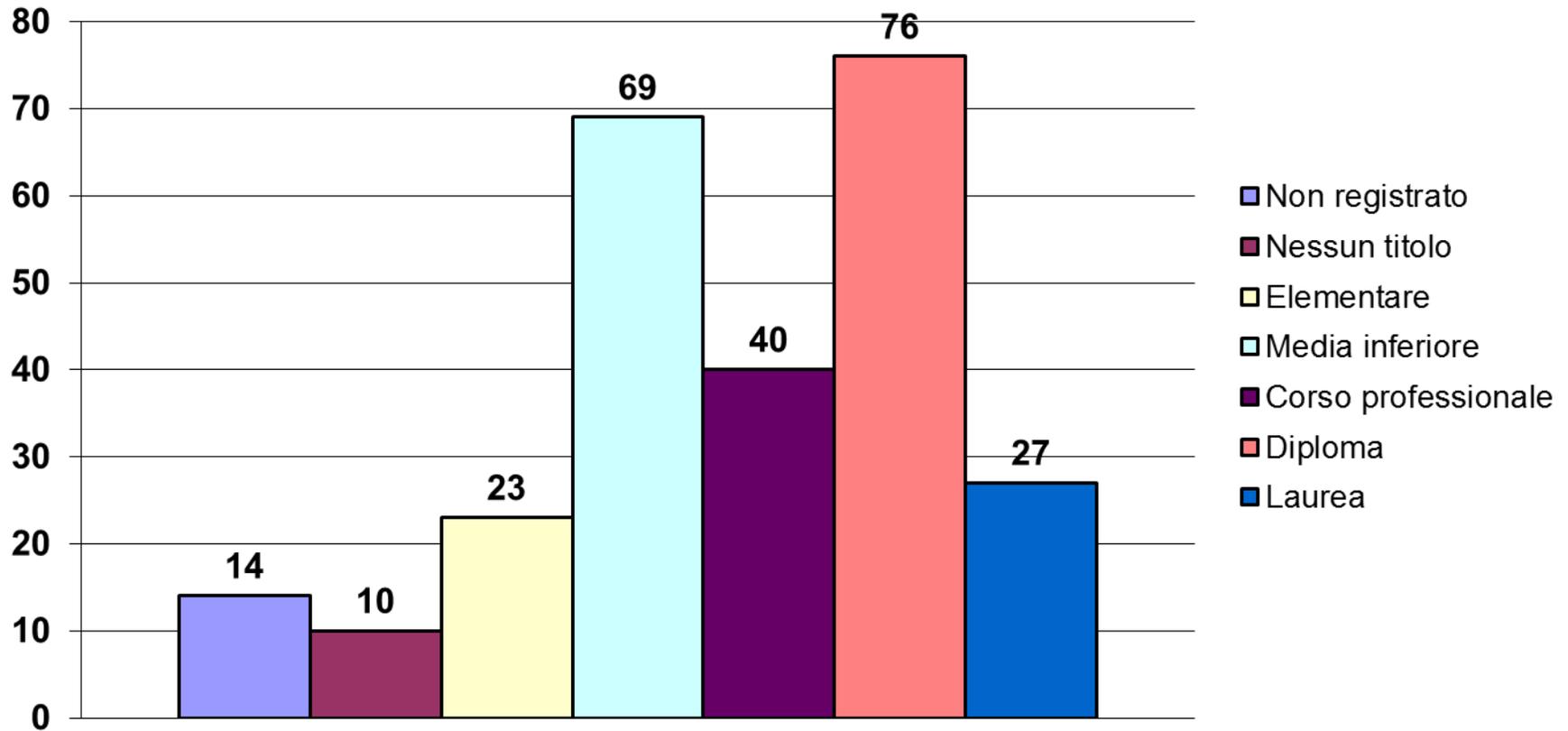
## Età



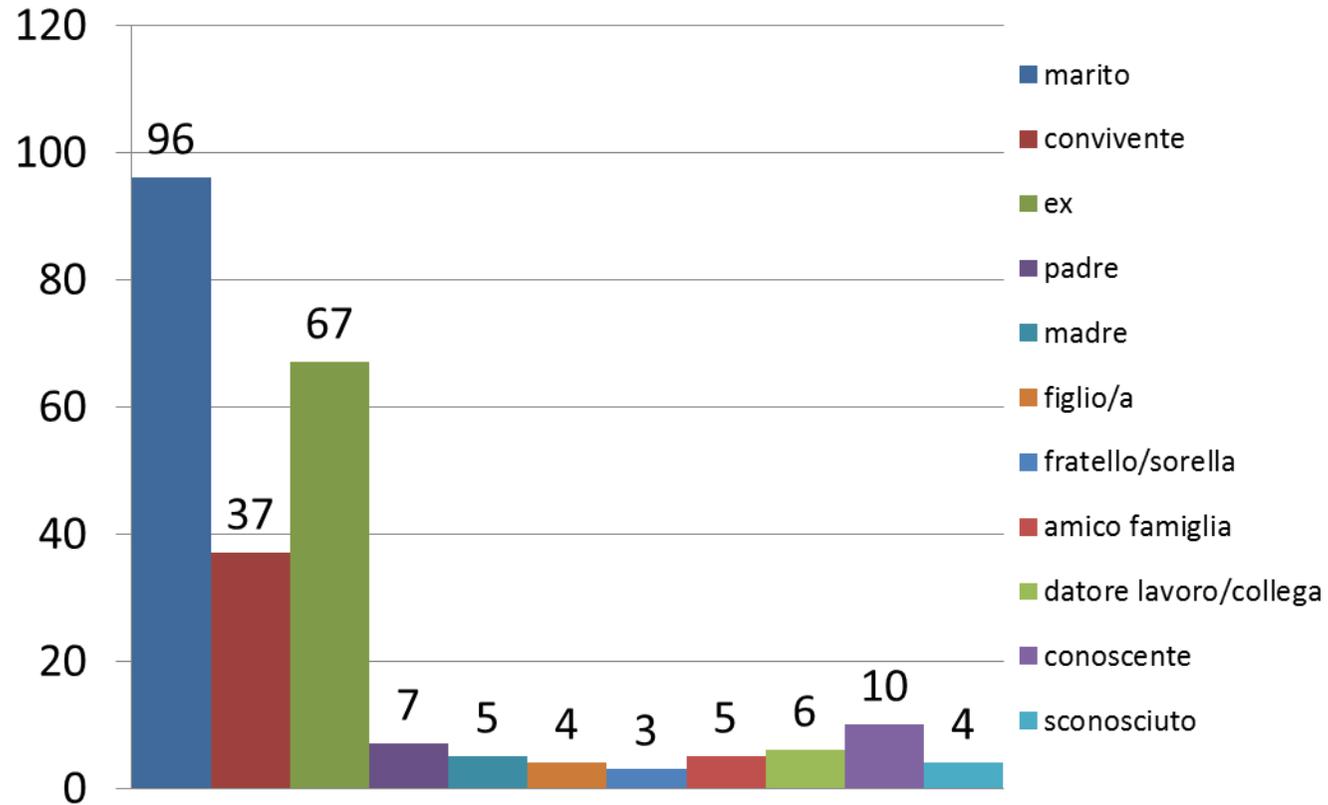
## Professione



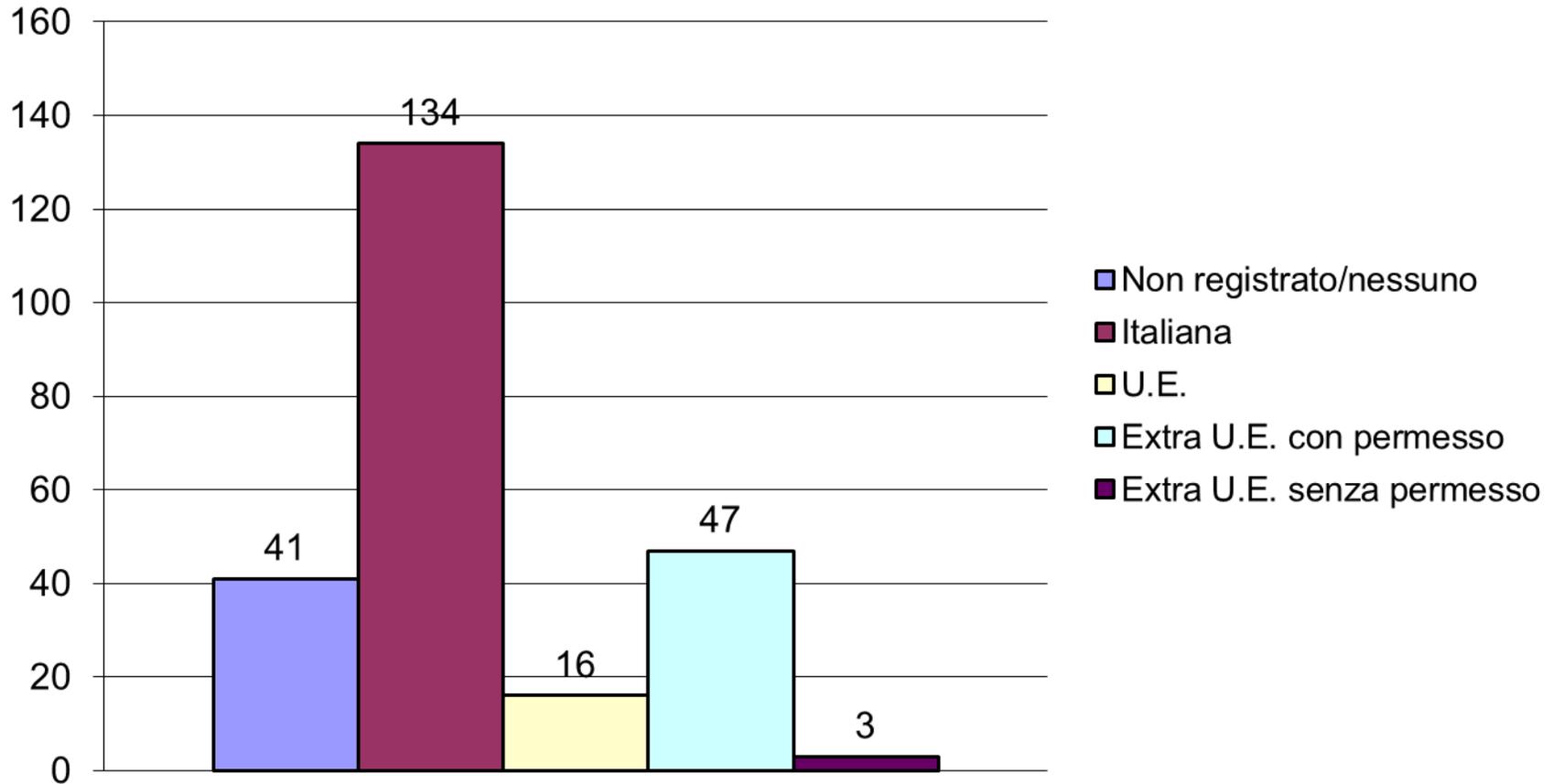
## Scolarità



# Il maltrattatore



## Nazionalità maltrattatore



# Due donne

**La donna  
abusata  
e la  
relazione  
di  
aiuto**

**Curare il  
corpo ferito  
Affrontare  
iter legale**

**Rielaborare  
il lutto  
(fiducia tradita  
progetto  
fallito)**

**Riacquistare  
autonomia  
abitativa  
operativa  
relazionale  
lavorativa**

**L'Operatrice  
del  
Centro  
di accoglienza  
e la  
relazione  
di aiuto**

**Precisa  
scelta di campo  
In favore  
delle donne  
Non è faziosità**

**Lavoro  
di empowerment  
Mappare  
il territorio  
reperire risorse**

**Rischi:  
onnipotenza  
impotenza  
identificazione  
rifiuto  
Traumatizzazione  
secondaria  
(ansia o  
estraneità)  
Burn out**

# Gli indicatori che possono far prevedere il livello di rischio - fino all'omicidio - della moglie (o della compagna ) da parte di un uomo violento

Gavin de Becker " Il dono della paura "

- La donna sente intuitivamente di essere in pericolo.
- All'inizio della relazione l'uomo ha percorso i tempi, parlando prematuramente di impegno, di vivere insieme e di matrimonio.
- Lui tende a risolvere i conflitti con intimidazioni e prepotenza.
- E' anche verbalmente aggressivo.
- Per mantenere il controllo e la supremazia minaccia di fare del male fisico, di calunniare, di limitare la libertà, di tagliare i mezzi di sostentamento, di abbandonare  
o di commettere suicidio.
- Se è adirato, rompe o prende a pugni gli oggetti.
- Ricorre anche alla violenza simbolica, per esempio strappa una foto del matrimonio, ecc.
- Ha già picchiato donne con cui ha avuto una relazione in precedenza.
- Fa uso di alcol o di droghe con effetti evidenti e si riferisce al proprio uso di tali sostanze per giustificare un comportamento ostile o violento.
- Ha dei precedenti penali ( arresto per minacce, molestie, aggressioni, percosse ) .

*segue*

- Nel suo passato c'è più di un episodio di comportamento violento ( come vandalismo, rottura di oggetti, lancio di cose ).
- Usa il denaro per controllare l'attività, gli acquisti e il comportamento della moglie o compagna.
- E' geloso di chiunque o di qualsiasi cosa distolga l'attenzione della partner dalla relazione, pretende che lei gli fornisca un resoconto di come ha passato il tempo.
- Non accetta di essere respinto.
- Dà per scontato che la relazione duri per sempre “ in ogni caso”.
- Proietta le sue emozioni estreme sugli altri ( odio, amore, gelosia ...).
- Minimizza i casi di abuso.
- Parla troppo spesso o troppo a lungo di sua moglie ( in positivo o in negativo ) e lega la propria identità al proprio ruolo nella relazione.
- Tenta di coinvolgere parenti o amici di lei in una campagna per mantenere o recuperare il rapporto.
- Crede che amici e parenti di lei lo trovino antipatico e la spingano a lasciarlo.
- Ha fatto sorvegliare o seguire la partner.
- Si oppone al cambiamento e viene descritto come una persona inflessibile, poco propensa al compromesso.
- Si identifica con i protagonisti violenti dei film o della cronaca e giustifica la violenza altrui.

*segue*

- **Soffre di improvvisi cambiamenti di umore, oppure è cupo, irroso o depresso.**
- **Incolpa regolarmente gli altri di problemi da lui stesso creati; rifiuta di assumersi la responsabilità delle conseguenze delle proprie azioni.**
- **Considera le armi strumenti di potere, di controllo o di vendetta.**
- **Le armi sono una parte importante della sua personalità; possiede una pistola o parla di acquistarla o colleziona armi.**
- **Usa il “ privilegio maschile” per giustificare la propria condotta ( tratta la partner come una domestica, prende lui tutte le decisioni importanti, si considera “ il padrone della casa”).**
- **Da bambino ha subito o visto da vicino la violenza in varie forme.**
- **Sua moglie (o la sua compagna) teme costantemente che lui le faccia del male o addirittura che la uccida. Ne ha parlato spesso con altre persone o ha dato disposizioni in caso di sua morte ( per esempio ha designato qualcuno a prendersi eventualmente cura dei figli ).**

**Tali indicatori non saranno mai tutti presenti in ogni singolo caso, ma - se il loro numero è consistente - c'è motivo di preoccupazione per la donna e per coloro ai quali ( forze dell'ordine, centri antiviolenza, pronto soccorsi) avesse eventualmente chiesto aiuto.**

**L'elenco potrebbe risultare addirittura utile a qualche uomo violento per riconoscersi come tale e correre ai ripari.**

# *Ammazzerò i tuoi figli ...*



**Brescia** - Un trentenne ha lanciato un **dardo con una balestra** e ha colpito volontariamente il **suocero** al collo. E' successo sabato scorso a Ome. L' uomo, 66enne, è ricoverato in gravi condizioni in ospedale. Ma questa storia parte da lontano e rappresenta un caso di malagiustizia. Il mancato omicida è uno **stalker** arrabbiato per la fine del suo matrimonio. Dopo la separazione, comincia a minacciare la moglie e tutti i suoi familiari con **sms** sui quali si legge: "Ammazzerò i tuoi figli e tutti i tuoi familiari. Ho comprato una pistola con un colpo in canna per ciascuno"; oppure "Vi infetterò tutti, ho con me un flacone di sangue con l'Hiv". Avendo rivolto le minacce anche ai figli, uno di quattro anni e una di sei, i bambini sono stati affidati alla zia e, nel frattempo, la mamma ha denunciato l' uomo. Ma lo scorso 3 gennaio, l' uomo **avvelena la figlia**: si presenta a casa della zia, dov' erano i bimbi, e offre loro dei dolcetti; la piccola, fidandosi del padre, li mangia tranquillamente. Ebbene, il giorno seguente, l' uomo lascia un biglietto sulla porta di casa con un messaggio allarmante: "Ho dato del mercurio alla bimba. Poco. La prossima volta sarà peggio". A quel punto viene arrestato, perché gli esami clinici confermano che nel sangue della bimba c'è del mercurio. Ma, a parere del giudice, la quantità non è sufficiente per sostenere l'accusa, che viene così derubricata in lesioni gravi, e l' uomo viene liberato, con il **divieto di avvicinarsi** ai congiunti. Ecco, quindi, che l' uomo compie la follia finale: lancia il dardo al suocero lo scorso sabato, dopo essersi appostato nel giardino della casa dei suoceri. Dopo averlo colpito, l' uomo continua a inveire, minacciare, malmenare. I vicini se ne accorgono, chiamano la polizia, che lo arresta di nuovo. Sbigottita, l' **ex moglie** commenta: "L'ho denunciato più volte, ma è rimasto libero ..."

# *La violenza ha mille volti Impara a riconoscerli*

Hai un solo modo  
per cambiare  
un fidanzato violento.  
Cambiare fidanzato.



Un violento  
non merita il tuo amore.  
Merita una denuncia.



Sai già che picchia.  
Quando picchia  
alla porta, non aprire.



Un compagno violento  
non ti accompagna  
nella vita.  
Al massimo all'ospedale.

